

Ripensare il curricolo nella nuova istruzione professionale

IIS Spallanzani - Castelfranco Emilia, 19 febbraio 2020
Prof. Edoardo Ricci



Ministero dell'Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
Ufficio IV - Ordinamenti scolastici, Dirigenti scolastici

Dal programma al curricolo: cenni normativi

Dal programma alla programmazione

Il **programma ministeriale** era espressione di un sistema scolastico centralizzato che:

- ricercava l'omogeneità delle azioni educative e didattiche su tutto il territorio nazionale
- prescriveva il suo svolgimento/adempimento da parte degli insegnanti, con pochi margini di interpretazione.

Sulla spinta dei **Decreti delegati del 1974**, con la **legge n. 517/77** si incominciò a superare il programma nelle scuole elementari e medie, tramite l'introduzione della **programmazione educativa**, che poteva comprendere:

“attività scolastiche integrative organizzate per gruppi di alunni della stessa classe oppure di **classi diverse** anche allo scopo di realizzare **interventi individualizzati in relazione alle esigenze dei singoli alunni**”.

Il curriculum nella scuola dell'autonomia

A seguire il **D.M. 9 febbraio 1979**, recante i nuovi programmi per la scuola media, e il **DPR n. 104/1985**, con quelli delle elementari, dedicano ampio spazio alla **programmazione educativa e didattica**.

Gli ultimi programmi nazionali prescrittivi per le scuole superiori sono stati i **Programmi Brocca del 1991**, superati poi dai **DPR n. 87, 88 e 89 del 2010**.

Con il **DPR n. 275/99** viene invece istituito il **Piano dell'offerta formativa** che *“esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia”*.

Autonomia e curriculum

Il curriculum struttura ed organizza l'offerta formativa della scuola dell'autonomia.

Come spiega bene l'art. 1 comma 2 del D.P.R. 275/99:

*“L'autonomia [...] si sostanzia nella progettazione e nella realizzazione di **interventi di educazione, formazione e istruzione miranti allo sviluppo della persona umana** [...] tali da garantire ai soggetti coinvolti il **successo formativo** coerentemente con gli obiettivi generali dell'istruzione e con l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo di insegnamento/apprendimento”*

L'art. 4 sull'autonomia didattica, al fine di concretizzare “**gli obiettivi nazionali in percorsi formativi**”, enuncia le **forme di flessibilità** utilizzabili ai fini di regolare “i tempi dell'insegnamento e dello svolgimento delle singole discipline e attività **nel modo più adeguato al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento degli alunni**”.

L'art. 8 definisce il **curricolo nella scuola dell'autonomia**, prevedendone **una parte nazionale** (obiettivi di apprendimento, quadri orari, limiti di flessibilità, indicazioni generali per la valutazione) **ed una parte a cura della singola istituzione scolastica** che:

- integra “la quota definita a livello nazionale con la quota loro riservata che comprende le discipline e le attività da esse liberamente scelte”
- **tiene conto delle “diverse esigenze formative degli alunni concretamente rilevate”**
- può essere personalizzato in relazione ad azioni e progetti e arricchito con “discipline e attività facoltative per la realizzazione di **percorsi formativi integrati**”

La normativa recente sul curricolo

Dal D.P.R. 275/99 discende poi il **DM n. 234/2000**, ossia il regolamento in materia di curricoli nell'autonomia delle istituzioni scolastiche.

Da questo momento in poi le **Indicazioni nazionali per il curricolo** (ciclo di base), il **DM 139/07** (obbligo scolastico) e i **DPR n. 87-88-89 del 2010** presenteranno solo risultati/obiettivi di apprendimento da raggiungere, articolati in termini di competenze e di conoscenze ed abilità atte a promuoverle.

Per dirla con **Corradini**, si ha il “*passaggio dal primato dei contenuti e dei fini, proprio del programma, al primato degli obiettivi, proprio della programmazione curricolare*”.

Cenni di pedagogia del curricolo

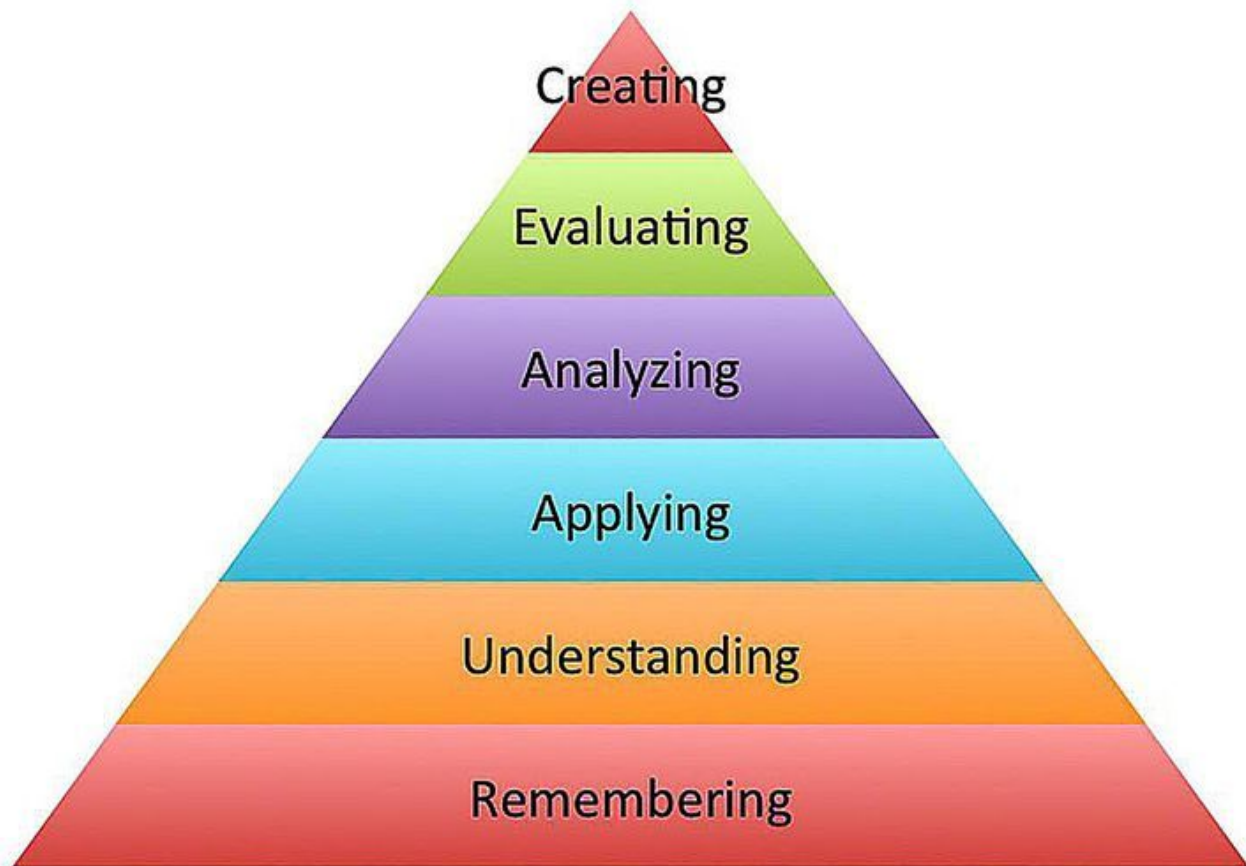
Le teorie del curriculum

- Nel 1902 **Dewey** indica con curriculum lo **strumento atto ad interconnettere il conoscere ed il fare dell'allievo**
- **Bobbit**, nel saggio *The Curriculum* (1918), definisce il curriculum come

“una successione intenzionalmente strutturata delle esperienze formative che la scuola adotta esplicitamente per completare e perfezionare lo sviluppo di un soggetto”.

- Il primo modello per la costruzione di un curriculum è fornito da **Tyler** nel 1949, grazie al quale l'**insegnante** non è più esecutore di un programma, bensì **costruttore del progetto educativo**.
- Gli allievi di Tyler sviluppano una tecnologizzazione del curriculum che conduce all'**istruzione programmata** degli anni '50 e '60 e allo sviluppo delle **tassonomie di Bloom e Krathwoll**, ossia ad una *classificazione gerarchica di comportamenti cognitivi, affettivi, sociali e psicomotori attesi dagli alunni*, in voga nelle programmazioni degli anni '70 e '80.

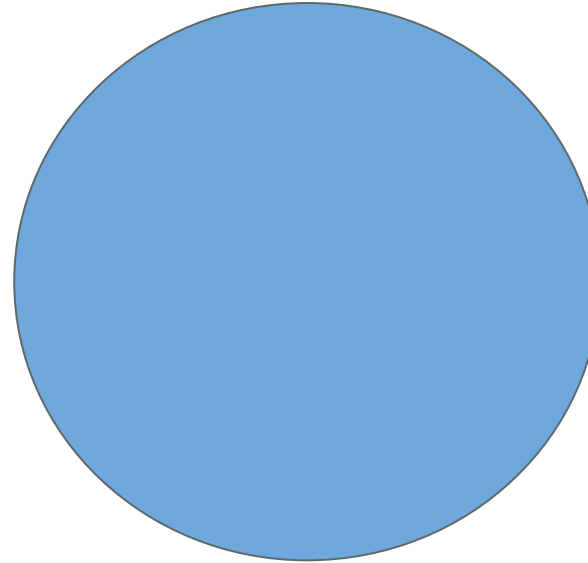
The New Version of Bloom's Taxonomy



Il modello circolare per la costruzione del curricolo per obiettivi (Nicholls)

1. Analisi situazione

2. Definizione obiettivi



4. Criteri di verifica e di valutazione

**3. Definizione contenuti
e metodi**

- **Taba e Robinson**, allievi di Tyler, sono i primi a spostare il focus dagli obiettivi ai **bisogni individuali e sociali degli alunni**.

In Italia si sviluppano tre posizioni sul curricolo:

- **ideologico-democratica (Vertecchi, Maragliano)**, secondo cui il curricolo è strumento per rispondere ai bisogni degli allievi e di democratizzazione dell'istruzione
- **tecnico-scientifica (Visalberghi, Laporta, Pontecorvo)**, per cui il curricolo è uno strumento tecnico per strutturare un programma educativo
- **valoriale (Scurati, Pellerey)**, secondo cui il curricolo sarebbe lo strumento dell'educazione intenzionale della scuola atto a contrastare i disvalori dell'educazione occasionale

Dal curricolo per obiettivi a quello per competenze

La **programmazione curricolare per obiettivi** si ispira al comportamentismo e prevede la successione di **unità didattiche** progettate a partire da obiettivi posti in progressione tassonomica.

Contro questa visione dell'**apprendimento come risposta del soggetto ad uno stimolo intenzionale**, vengono avanzate una serie di critiche, tra cui:

- l'appiattimento della programmazione sul prodotto e la *scarsa attenzione posta al processo di apprendimento*
- l'identificazione erranea di obiettivi e competenze e la loro astrattezza rispetto alle situazioni reali
- *l'incapacità di cogliere funzioni cognitive superiori* quali creatività, originalità, capacità di giudizio critico

In alternativa al modello del curriculum per obiettivi, perciò, sono stati proposti modelli in cui il **soggetto discente diventa costruttore del processo di conoscenza (costruttivismo)**:

- **il modello processuale-strutturalista di Bruner e Schwab**, che favorisce l'incontro tra le strutture conoscitive del soggetto e le strutture concettuali e metodologiche delle discipline. In quest'ottica il curriculum va costruito per nuclei attraverso quattro tappe:
 - 1) **l'identificazione delle strutture concettuali e metodologiche di ogni disciplina**
 - 2) **la loro traduzione nelle forme di pensiero dell'età evolutiva dei discenti**
 - 3) **la selezione dei contenuti** adatti a rappresentarle in schemi esemplificativi
 - 4) **la progettazione di esperienze di apprendimento** che permettano agli allievi di adottare procedure e metodi propri della disciplina.

- la **progettazione per mappe concettuali**, ideata da **Elio Damiano**, che prevede:
 1. la **costruzione della mappa concettuale**, da parte del docente, sull'argomento scelto, che ne esemplifichi la struttura
 2. una **conversazione clinica** con l'obiettivo di accertare gli schemi concettuali già posseduti dagli alunni in relazione all'argomento
 3. **progettazione di una rete concettuale** che presenta gli schemi concettuali di cui è attesa la padronanza e le azioni di insegnamento da compiere per promuoverne lo sviluppo

- la **progettazione modulare** sviluppata a partire dalla teoria del *pensiero modulare* di **Howard Gardner** e dagli studi delle neuroscienze, secondo cui il cervello utilizza strutture neurologiche autonome per elaborare le informazioni.

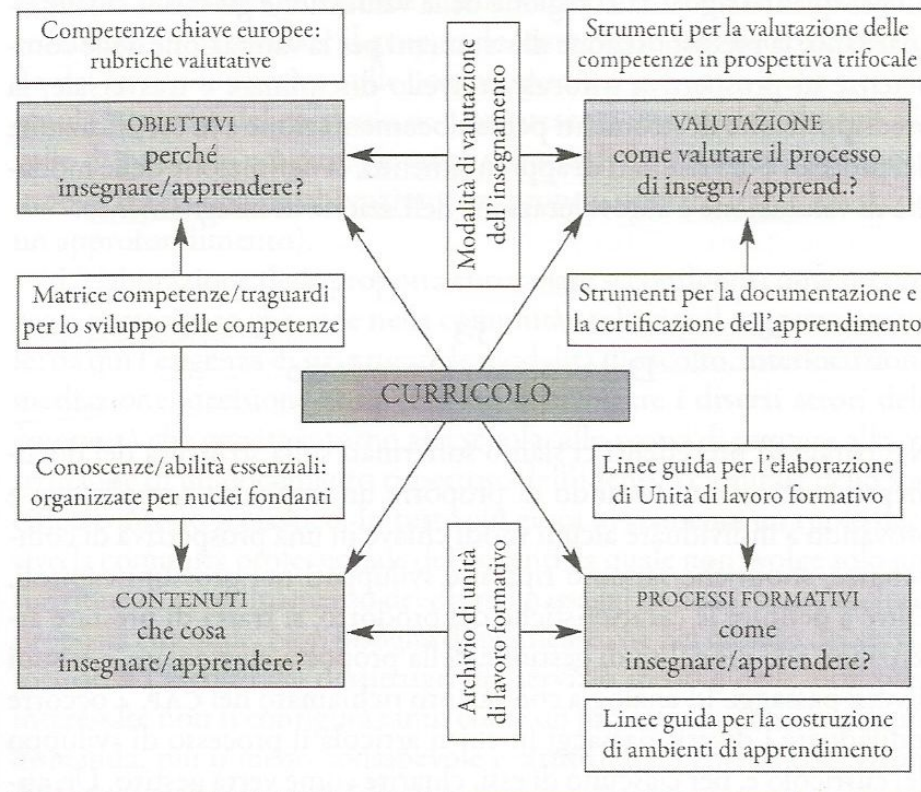
Il curriculum non è più strutturato per unità didattiche, ma è organizzato per **moduli di contenuti disciplinari** che:

- risultano meno rigidi e aperti alla diversificazione dei processi di apprendimento sulla base dei bisogni individuali e degli stili cognitivi di ciascun studente;
- presentano i nuclei fondanti e irrinunciabili della disciplina, essenzializzandone i contenuti

Il curricolo per competenze

FIGURA 5.5

Snodi chiave nella costruzione di un curricolo per competenze



tratto da :
Castoldi Mario,
"Curricolo per
competenze: percorsi e
strumenti".

● Il curricolo per competenze



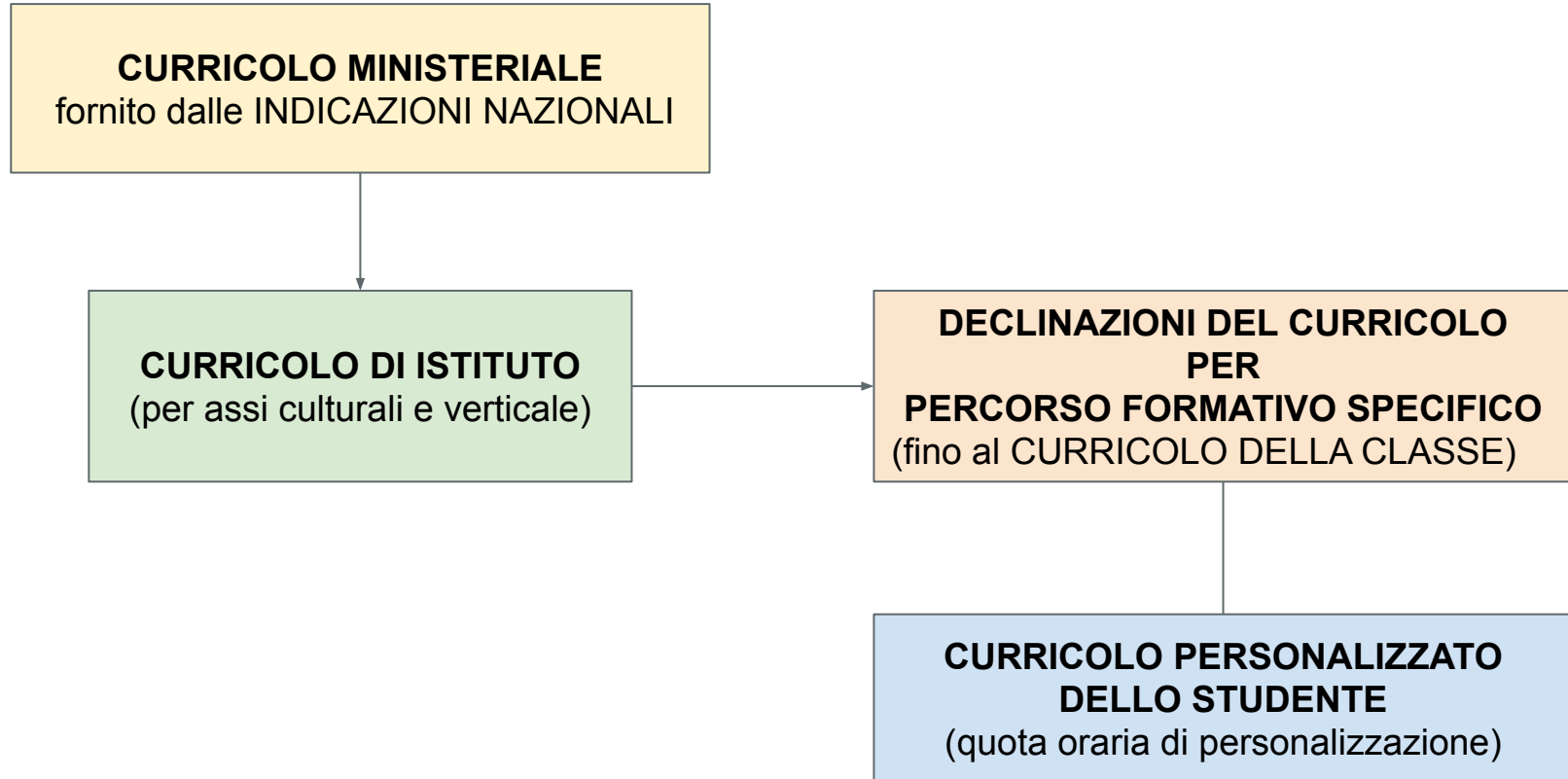
*Il curriculum nella nuova
istruzione professionale*

Il curriculum nei Nuovi professionali

Il DLgs 61/2017 (art. 5) e le Linee guida (§ 3.2) stabiliscono i seguenti principi sul curriculum dei nuovi IP:

- la progettazione dell'offerta formativa deve basarsi su un **approccio per competenze su base interdisciplinare**, operando a ritroso a partire dai traguardi formativi di arrivo (risultati di apprendimento in uscita degli allegati 1 e 2 del D.I. n. 92/2018) e dai risultati intermedi (allegati A, B, C) delle Linee guida
- le **UdA** diventano il **principio d'organizzazione del curriculum**, "incardinandolo su un paradigma di apprendimento autentico e significativo"
- occorre prevedere un **adeguato grado di personalizzazione del curriculum**.

Il triplice livello del curricolo



LIVELLO	DEFINIZIONE
CURRICOLO MINISTERIALE	E' composto dal PECuP dei nuovi IP ed articolato nelle competenze in uscita (Allegati 1 e 2 del DI n. 92/2018) e in quelle intermedie (Allegati A, B, C delle Linee guida - DD n. 1400/2019)
CURRICOLO DI ISTITUTO	Può essere strutturato per assi culturali e/o per livelli verticali di competenze ed è articolato in UdA interdisciplinari e moduli monodisciplinari.
CURRICOLO DEL PERCORSO FORMATIVO SPECIFICO	A partire dal PECuP comune all'indirizzo, il curriculum del triennio va curvato sulla base della declinazione nel percorso formativo specifico. Si avranno perciò dei curricula personalizzati di classe/i con uno specifico codice ATECO.
CURRICOLO DELLO STUDENTE	E' la quota di curriculum personalizzato che si ottiene con le attività di personalizzazione nel biennio

Curricolo e canovaccio formativo

I **curricoli** di istituto, delle classi e dello studente rappresentano:

- il risultato della progettazione dell'offerta formativa
- l'articolazione dei percorsi e delle attività didattiche nel tempo
- gli strumenti di lavoro e di organizzazione didattica dei docenti

Il **canovaccio formativo** (o piano didattico) rappresenta invece:

- la ***scansione temporale del percorso formativo dello studente in moduli e UdA***
- lo strumento che consente allo studente di seguire lo sviluppo del proprio percorso formativo durante l'anno scolastico
- un'informativa sintetica e comprensibile per i genitori

Modelli di curricula

Progettare il Curricolo per Assi Culturali

L'aggregazione degli insegnamenti in assi culturali e l'articolazione del biennio unitario inducono alla progettazione, a cura del dipartimento di asse, di un **CURRICOLO del BIENNIO per ASSI CULTURALI**, che comprenda:

- **MODULI MONODISCIPLINARI** (in alcuni dei quali introdurre piccoli compiti di realtà)
- **UdA INTERDISCIPLINARI**

La nuova progettazione curricolare dovrà far riferimento agli allegati al D.I. n. 92/2018, comprendenti i risultati di apprendimento in uscita, e alle loro declinazioni contenute nelle Linee Guida.

Allegato 1: Curricolo per asse culturale

<https://drive.google.com/open?id=1IV3uCifLkhLye2CROSFnDumsknZttUXJ> (format)

Il curriculum verticale

L'esigenza di promuovere una competenza nel lungo periodo e la struttura verticale di declinazione delle competenze proposta nelle Linee guida portano a concepire un modello di curriculum verticale.

- Il curriculum per assi culturali è perciò da intendere a *livello sincronico e orizzontale* come l'**architettura interdisciplinare dell'offerta formativa di un anno scolastico**,
- mentre il **curriculum verticale** è da vedere sull'*asse diacronico* come **piano di promozione della competenza lungo l'intera durata del percorso formativo**

Sarebbe auspicabile che il curriculum verticale preludesse alla progettazione di quello per assi culturali, ma può anche essere un portato di questo orientato nel lungo periodo.

Format curriculum verticale:

https://drive.google.com/open?id=1KUwz0jb-tDoBya_oAU4hQzZSjv4TTn8RdWrcb7Q